IL MATTINO

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 27-12-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Lo scenario

SE SI RISVEGLIANO I GIGANTI DEL MEDITERRANEO

Erasmo D'Angelis

Il risveglio del gigante dei vulcani europei - con la botta sismica di magnitudo 4.8 e lo sciame di oltre mille scosse solo strumentali - e lo Stromboli tornato al suo esplosivo e antico compito di "Faro del Mediterraneo", che per millenni ha orientato le rotte dei navigatori fenici e greci, cartaginesi e romani, preoccupano al punto da aver portato la Protezione Civile in fase operativa. *Continua a pag. 2*

DA PLINIO CHE MORÌ NELL'ERUZIONE DEL VESUVIO A VITRUVIO LA SISMOLOGIA SEGNALA PERICOLI QUASI SEMPRE IGNORATI

Si risveglia il gigante buono d'Europa il Mediterraneo ora è più vulnerabile

segue dalla prima pagina

Erasmo D'Angelis

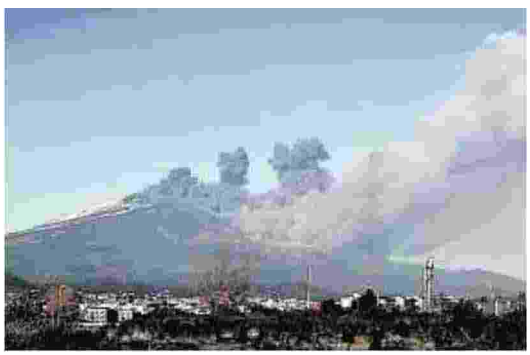
Gli eventi in corso confermano il collegamento tra rischi vulcanici, sismici e di maremoto sotto osservazione dei geofisici dell'Ingv e dei geologi dell'Università di Firenze con sistemi satellitari, radar, sensori, e analisi di parametri tra le più avanzate.

LE ERUZIONI

La lunga storia eruttiva delle due montagne di fuoco siciliane sono, del resto, un lungo catalogo di devastazioni descritte fin dal 693 a.C., l'anno in cui fuoco e e sismi distrussero Aetna, la prima Catania, e fecero nascere la leggenda di Anfinomo e Anapia, i fratelli semidei immortalati sulle prime monete siciliane mentre traggono in salvo i genitori portandoli sulle spalle sul fiume di lava. Nel 122 a.C. l'Etna provocò disastri tali da portare Roma a esonerare per dieci anni i catanesi dal pagamento dei tributi. Per millenni l'Aetna dei romani, il Jabal al-burk a n o Mons Gibel degli arabi, il Mongibello medievale è stato rappresentato come abitato da dèi, semidèi, ciclopi, titani e animali mostruosi, dalle sue altezze Polifemo accecato da Odisseo lanciò massi giganteschi verso il mare al punto da averli lasciati ancora lì come splendidi Faraglioni di Aci Trezza. Furono i filosofi greci ad aver iniziato a indagare i fenomeni geologici dell'isola sotto l'aspetto naturalistico, offrendo spiegazioni più razionali. L'Etna fu osservato con occhi diversi da sapienti come Eschilo, Strabone, Platone e dal povero Empedocle ricordato a quota 2.900 dal rifugio "Torre del filosofo" dedicato al suo coraggio che lo portò nel 432 a.C. a esplorare il vulcano in attività rimettendoci la pelle, e la leggenda narra che si lanciò in un cratere che sputò solo i suoi calzari.

Da Plinio, morto nell'eruzione del Vesuvio del 79, a Vitruvio all'enciclopedico Leonardo e ai tanti pionieri dell'ingegneria, della geologia, della sismologia hanno messo sempre in guardia dai rischi di madre natura e nella scelta dei suoli sui quali edificare e dei materiali e sistemi costruttivi . La Sicilia è stata persino la prima terra ballerina del mondo ad aver applicato la legge dell'antisismica.

Storia di straordinaria prevenzione purtroppo rimossa anche dai libri di storia ma che poteva cambiar tutto e ridurre il peso delle tragedie. Fu dopo l' "Orribilissimo tirrimotu" che la colpì alle 21 di venerdì 9 gennaio 1693 radendo al suolo una settantina di paesi con la strage nella sola Catania di 12.000 morti su 19.000 abitanti, che architetti e ingegneri dei Borbone che la governavano disegnarono nuovi insediamenti con l'edilizia più robusta, massimo due piani, lontani da faglie e vulcani. Fu il più grande cantiere europeo di sicurezza antisismica con norme fatte rispettare. I re borbonici riaprirono il cantiere dell'antisismica del Sud dopo l'altro Big One da magnitudo 7.1 delle 12 e 50 del 5 febbraio 1783 che devastò Calabria e parte della Sicilia facendo scempio di 180 centri abitati, con la carneficina di 60.000 morti. Di quella tragedia restano le case "baraccate" ben fatte, che hanno sfidato i terremoti più devastanti e salvato vite. Dove le regole sono state applicate, sono ancora in piedi.



ETNA Il fumo nero che esce dal cono del maggiore vulcano d'Europa

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL MATTINO

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 27-12-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

Caserme, ospedali e scuole 75mila gli edifici fuorilegge

IL RISCHIO

Abbiamo però dimenticato di vivere in uno dei territori più sismici del Mediterraneo, al margine di convergenza tra le due grandi placche africana ed euro-asiatica, sempre sottoposte a forti spinte compressive. In vaste aree italiane la sismicità, e in aree più ristrette il vulcanismo, sono due sorgenti di pericolosità naturale che, associate all'elevata vulnerabilità del costruito e alle follie urbanistiche e alla carenza o assenza di difese e prevenzione, determinano un livello di rischio con pochi paragoni al mondo. La nostra penisola, infatti, deve contenere la potenza della natura sottoforma di dieci vulcani attivi lungo la dorsale tirrenica, otto di essi sono in una lunga fase di riposo (Colli Albani, Campi Flegrei, Ischia, Vesuvio, Salina, Lipari, Vulcano, Pantelleria) e due restano attivi come l'Etna e lo Stromboli, altri vulcani sono fortunatamente estinti con la loro ultima eruzione risalente a oltre 10.000 anni fa (Monte Amiata, Vulsini, Cimini, Vico, Sabatini, Isole Pontine, Roccamonfina, Vulture). In più, i nostri fondali profondi del Tirreno, tra Sardegna, Golfo di Napoli e Sicilia, ospitano vulcani sottomarini e, tra questi, il più alto ed esteso d'Europa, il Marsili, gemello sprofondato dell'Etna, con accanto il Magnaghi, il Vavilov scoperto nel 1950 da un sommergibile sovietico in missione segreta, il Palinuro quasi a filo d'acqua, piccole bocche di fuoco dai nomi greci come Eolo, Alcione, Sisifo, e i "gemelli Lametini".

LE POPOLAZIONI

Se sotto il mare non ci sono allarmi particolari, assicurano i controllori, in superficie oltre 21,5 milioni di persone resiedono in aree esposte a rischio crolli per sisma, e circa 3 milioni in zona 1, la più pericolosa. Dal Medioevo ad oggi il terremoto ha abbattuto oltre 4.800 centri abitati, molti dei quali più volte e sempre ricostruiti, salvo rari casi, senza l'antisismica. Le verifiche dopo un sisma confermano che perdite di vite umane e danni sono sempre direttamente proporzionali alla vulnerabilità dell'edilizia privata, pubblica e religiosa, e le perizie sulle costruzioni crollate raccontano di case mal realizzate, di impasti addirittura con sabbia di mare che corrode il ferro, di cemento depotenziato per risparmiare e truffare, di sopra-elevazioni con tetti e solai inadatti a reggere spinte sismiche. E il botto di circa 4 miliardi di euro spesi ogni danno dal dopoguerra per riparare i danni sismici e vulcanici.

GLI ALLOGGI

In un Paese così, restano in ritardo cronico sull'obbligo dell'adeguamento sismico ben 75.000 edifici pubblici come scuole, ospedali, caserme, municipi e prefetture; e circa 5 milioni di edifici privati su uno stock immobiliare di 12 milioni. Il Sud presenta il 45% di rischiosità del costruito nazionale. Il caso italiano si rivela con crolli e morti come in Emilia o Amatrice o Ischia per scosse modeste. Il sostanziale fallimento dei primi due anni del sismabonus che ripaga fino all'85% dell'investimento per la sicurezza anche di un intero edificio, sta dimostrando che la strada della prevenzione è ancora parecchio lunga e in salita. «L'Italia si conferma ancora una volta un territorio particolarmente vulnerabile a tutti i georischi», ripete il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. E Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, rilancia la necessità del "geologo condotto", il medico del territorio che oggi però ingrossa le liste di disoccupazione.

STROMBOLI Il vulcano delle isole Eolie ha ripreso l'attività

VENTUNO MILIONI DI PERSONE RISIEDONO IN ZONE A RISCHIO E TRE SI TROVANO NELLA "ZONA UNO" LA PIÙ PERICOLOSA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi